

**NUOVA VITA MAGISTRALE  
PERIODICO D'INFORMAZIONE**

**della**

**ASSOCIAZIONE  
"NICCOLÒ TOMMASEO"**

**10122 Torino – Via del Carmine, 27**

**Tel. 011.436.63.39**

**Sito Internet: [www.associazionetommaseo.it](http://www.associazionetommaseo.it)  
E-mail: [info@associazionetommaseo.it](mailto:info@associazionetommaseo.it)**

**Anno LX – N. 464bis – Maggio 2009**

Poste Italiane. Sped. In a.p. – 70% - D.C. – D.C.I. – Torino n. 2/2009

## INDICE:

<a href="#">Ai Soci, agli Amici, ai Lettori.....</a>	<a href="#">3</a>
<a href="#">VITA ASSOCIATIVA.....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Ringraziamento.....</a>	<a href="#">5</a>
<a href="#">Concorso "Niccolò Tommaseo" II ed. - a.s. 2008/09.....</a>	<a href="#">5</a>
<a href="#">EDITORIALE.....</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">CHE FARE.....</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">LA PREISTORIA, QUESTA SCONOSCIUTA (seconda parte).....</a>	<a href="#">10</a>
<a href="#">La caverna dei misteri.....</a>	<a href="#">11</a>
<a href="#">La “Cappella Sistina della Preistoria”.....</a>	<a href="#">12</a>
<a href="#">L’uomo venuto dal ghiaccio.....</a>	<a href="#">14</a>
<a href="#">LA LETTURA DELL’INSEGNANTE.....</a>	<a href="#">18</a>
<a href="#">UNA SECONDA MAMMA?.....</a>	<a href="#">22</a>
<a href="#">QUADRANTE NORMATIVO.....</a>	<a href="#">25</a>
<a href="#">Terremoto d’Abruzzo.....</a>	<a href="#">25</a>
<a href="#">Esami di maturità.....</a>	<a href="#">25</a>
<a href="#">Del maestro unico.....</a>	<a href="#">26</a>
<a href="#">Graduatorie ad esaurimento: incarichi a tempo determinato (annuali e sino a termine attività didattiche). Effetti rinuncia.....</a>	<a href="#">26</a>
<a href="#">Rinviato all'anno scolastico 2010/11 il nuovo assetto organizzativo e didattico dei CPIA.....</a>	<a href="#">27</a>

**[www.associazionetommaseo.it](http://www.associazionetommaseo.it)**

Per rimanere aggiornati sulle nuove iniziative, visitate il sito web dell’Associazione Magistrale “Niccolò Tommaseo”.

A disposizione per la consultazione:

- novità dal mondo della scuola e sul mondo della scuola;
- aggiornamento in servizio e gruppi di lavoro;
- calendario degli appuntamenti;
- biblioteca pedagogica;
- notiziari associativi.

**E-mail: [info@associazionetommaseo.it](mailto:info@associazionetommaseo.it)**

## **AI SOCI, AGLI AMICI, AI LETTORI**

### **LA SEDE SOCIALE:**

Torino - via del Carmine, 27 (piano terreno)  
presso l'edificio della scuola elementare  
Federico Sclopis – Tel. 011.436.63.39  
Sito internet: [www.associazionetommaseo.it](http://www.associazionetommaseo.it)  
E-Mail: [info@associazionetommaseo.it](mailto:info@associazionetommaseo.it)

### **APERTURA DELLA SEGRETERIA**

La segreteria è aperta ogni martedì con orario 16,00 - 18,00.  
La segreteria è a disposizione anche in altri orari, previo appuntamento da concordare almeno con una settimana di anticipo, per consulenze, utilizzo dell'aula informatica anche in modo assistito, consultazione di testi, ecc.

### **CORTESE INVITO**

Sostenete l'attività dell'Associazione con l'apporto della vostra adesione.

**La “Niccolò Tommaseo” è una libera Associazione di insegnanti, dirigenti e pensionati della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria. Essa non ha scopo di lucro ed è indipendente da qualsiasi gerarchia amministrativa o confessionale.**

### **AVVISO IMPORTANTE**

Ricordiamo a tutti i soci ed agli amici lettori di rinnovare l'associazione per l'anno 2008/2009.

L'Associazione “Niccolò Tommaseo” ha bisogno del sostegno di tutti.

Invitate amici e colleghi ad iscriversi per il corrente anno: l'iscrizione è facile ed è anche possibile tramite bollettino di c/c postale, senza nessun altro impegno.

Allo scopo di favorire tutti coloro che intendono iscriversi o rinnovare la propria adesione all'Associazione “Niccolò Tommaseo”, nel presente numero trovate le indicazioni per il versamento della quota sociale.

*Il presente notiziario è inviato gratuitamente.*

## QUOTA SOCIALE

La quota associativa per l'anno 2008/2009 è di € 25,00.

## MODALITÀ DI VERSAMENTO DELLA QUOTA SOCIALE

- a) **bollettino di conto corrente postale** intestato a:  
Associazione Magistrale “Niccolò Tommaseo”,  
via del Carmine 27 (Torino - 10122) – **C.C.P. n. 27591106**;
- b) **pagamento diretto** presso la **sede sociale**, nei giorni di apertura della Segreteria.

Ricordiamo di **indicare sempre** nella causale del versamento anche il **codice fiscale**.

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Valeria Amerano, Liliana Biasiol, Gianluigi Camera, Fabrizio Ferrari, Lia Ferrero

## VITA ASSOCIATIVA

Alla scomparsa dell'indimenticabile prof. Michele Chicco, per lunghissimi anni Direttore di questo notiziario, si è dovuto procedere alla individuazione di un nuovo Direttore Responsabile della nostra pubblicazione.

Per unanime indicazione, la scelta è toccata alla nostra carissima socia e collaboratrice Valeria Amerano già nota ai lettori della Tommaseo.

Valeria ha all'attivo il romanzo familiare “In pugno alle stelle” ed. Alzani – Pinerolo – 2004.

È autrice di numerosi articoli pubblicati da questo stesso notiziario e raccolti sul nostro sito:

[www.associazionetommaseo.it](http://www.associazionetommaseo.it)

Ha partecipato a molti concorsi letterari in Torino e in Piemonte ed è vincitrice di numerosi primi premi e riconoscimenti.

Al neo direttore auguri sinceri di buon lavoro da parte della Redazione di “Nuova Vita Magistrale”.

*La Redazione*

### ***Ringraziamento***

Non senza perplessità e comunque con profonda gratitudine all'Associazione, che ha voluto assegnarmi la direzione responsabile del nostro periodico, ho accettato di succedere all'insostituibile prof. Michele Chicco, che annovero tra i miei più lucidi formatori. Proverò con umiltà e impegno a meritarmi la stima e la fiducia che il Presidente e la Redazione hanno riposto in me, scusandomi fin d'ora per le eventuali approssimazioni che la mia condizione di apprendista volonterosa non saprà evitarmi.

*Valeria Amerano*

### **CONCORSO "NICCOLÒ TOMMASEO" II ED. - A.S. 2008/09**

Il concorso, ispirato a problemi climatici e di salvaguardia del patrimonio naturale, ha offerto ai ragazzi l'opportunità di fondere la loro fantasia alle conoscenze acquisite attraverso lo studio, l'esperienza e l'informazione in genere.

Pubblichiamo qui di seguito i vincitori per ogni sezione e informiamo che la consegna dei premi avverrà martedì 19 maggio dalle ore 17,00 alle ore 18,00

#### **Sezione Prima (Classi I, II Scuola Primaria)**

I premio (ex æquo)

- Scuola Primaria "Don Milani" - Classe I (III Circolo Didattico di Ivrea - TO)
- Scuola Primaria "Salvator Allende " - Classe II B (I.C. Primo Levi di Cascine Vica - TO)

#### **Sezione Elementare (Classi III, IV e V Scuola Primaria)**

I premio

- Scuola Primaria "Giachino" - Classe IV A (D.D. "A. Frank" - TO)

II premio (ex æquo)

- Scuola Primaria "A. Frank" - Classe IV A (D.D. "A. Frank" - TO)
- Scuola Primaria "A. Frank" - Classe IV B (D.D. "A. Frank" - TO)

III premio

- Scuola Primaria "Giachino" - Classe III B (D.D. "A. Frank" - TO)

### **Menzione speciale della giuria**

- Scuola Secondaria di I gr. - Classe I B ("A. Palazzeschi" - TO)

### **EDITORIALE**

La scuola ha vissuto mesi di passione e ora si sta preparando al grande cambiamento verso la scuola dello "speriamo bene". Non altrimenti infatti si potrebbe chiamare una scuola in cui nessuna garanzia è data agli alunni del livello e della qualità dei loro apprendimenti.

Si parte dal tempo scuola, che varia da scuola a scuola, soprattutto varia l'orario messo a disposizione delle classi dai docenti. Se infatti la compresenza è bandita e l'organico, per quanto riguarda la nostra regione è cambiato di poco, i numeri parlano chiaro sulla disponibilità oraria dei docenti nei confronti dell'istituzione. Si può avere una ampia progettualità, nelle scuole gestite interamente a tempo pieno, ove ogni docente mette a disposizione della sua istituzione due ore per settimana della propria professionalità; e si può avere una progettualità decisamente più ridotta nelle scuole parte a tempo pieno e parte "ex-modulo", dove le ore che sono rese disponibili dagli orari a tempo pieno, ricadono sul tempo modulare.

Si passa per il corpo docente, sempre più precario e indifeso di fronte alle nuove classi di alunni al cui interno si nascondono mille e mille diversità che devono essere gestite. Come sia possibile gestirle quando la formazione è assente e i finanziamenti di enti privati e fondazioni (che peraltro permettono alle scuole di sopravvivere) si concentrano su tecnologie che pochi sanno gestire, è una grossa incognita. La lezione plenaria e la responsabilità familiare degli alunni in disagio o svantaggio diventano la via d'uscita da una situazione che rischia di distruggere l'impegno sul piano emotivo e personale. La colpa di ogni ricaduta negativa, a livello sociale, è poi degli insegnanti che sono incapaci di pensare il proprio ruolo. Ma basterebbe riflettere su quanto rappresenti la spesa per ogni docente in confronto alla ricchezza del proprio paese per capire quanto poco la nostra politica sia interessata ai problemi della scuola e degli insegnanti considerati come un male necessario.

Si conclude con scuole dove l'edilizia rappresenta una grossa priorità. E non penso sia necessario ricordare recenti episodi di cronaca quando mancano i soldi per pagare il funzionamento e le spese di supplenza.

Questa fine di anno scolastico mi ha portato molta amarezza nel momento in cui mi sono fermato a riflettere su quanto è stato fatto fino ad oggi, dalla politica, ma la cosa che più mi amareggia è che in occasione delle prossime elezioni c'è il presagio che gli orientamenti politici di fondo saranno sempre gli stessi, proprio come se tutto andasse benone e tutti fossimo soddisfatti.

L'unica forza e l'unica certezza su cui nonostante tutto si potrà contare è l'impegno, la volontà e la professionalità degli insegnanti, sperando che anche questa volta ci permettano di salvare gli alunni e il loro futuro.

Buona estate e arrivederci a settembre.

*Fabrizio Ferrari*

## **CHE FARE**

Finalmente un dato di realtà nel mare fluttuante delle ipotesi.

La Circolare ministeriale n° 38 del 2 aprile u.s. presenta i parametri per calcolare la consistenza dell'organico docenti delle scuole e, nel bene e nel male, offre una risposta ai tanti interrogativi di questo burrascoso periodo. È ora possibile impostare una riflessione da cui partire per fare il punto sulla situazione.

Premesso che ogni segmento di scuola, nell'ambito del 1° e del 2° ciclo, è stato penalizzato, ad eccezione della scuola dell'infanzia, come risulta dai seguenti dati nazionali relativi alla previsione dell'organico 2009/2010:

Scuola primaria – 9.969 posti

Scuola secondaria di 1° grado – 9.926 posti

Scuola secondaria di 2° grado – 11.147 posti,

occorre porre alcuni distinguo per rendersi conto del diverso peso dei tagli.

La secondaria di 1° grado assiste ad un calo orario che passa dalle 33 alle 30 ore settimanali penalizzando le materie letterarie e la tecnologia, col risparmio di mezza cattedra di lettere ogni tre classi.

Ma per la scuola primaria il discorso è più complicato. Un grosso ri-dimensionamento è subito dalle ex classi “a modulo: tre docenti su due classi” per le quali è stato fissato un parametro standard di 27 ore di orario settimanali (future prime) e di trenta per le altre classi, a fronte di una offerta alle famiglie di un ventaglio di orari: 24, 27, 30 ore settimanali di funzionamento con esclusione di ogni forma di compresenza e di assistenza alle eventuali forme di mensa. Il ministero prevede di coprire le tre ore mancanti al modello 30 ore con le tre ore che non vengono utilizzate dal modello 24 ore per il quale, come si è detto, il parametro previsto è di 27 ore. Ma non si è calcolato che la richiesta delle famiglie è stata pressoché nulla per le classi con maestro unico ed invece altissima per la formula 30 ore. Anche per quel che riguarda il tempo pieno delle 40 ore il discorso presenta non lievi difficoltà.

I Plessi funzionanti completamente a T.P. hanno conservato l'antico organico: due docenti per un totale di 44 ore settimanali con il tradizionale avanzo di 4 ore che la ministeriale stabilisce che possano essere utilizzate “per la realizzazione di attività volte a potenziare l'offerta formativa” e di cui tratteremo più avanti.

Ben diversa è la sorte dei Plessi dove convivono classi a T.P. e altre ad orari inferiori (24, 27, 30 ore). Queste ultime rappresentano la stragrande maggioranza delle situazioni. Qui le quattro ore dovranno essere utilizzate per coprire i tempi mensa delle altre classi e per completare le numerose richieste di orario a 30 ore e le nuove richieste di T. P.

La scuola primaria, nel prossimo anno, si presenterà con un ventaglio di orari estremamente differenziati da scuola a scuola e con un numero di docenti variabili, da uno solo insegnante, nel caso del maestro unico, sino a due, tre, ecc. a seconda degli spezzoni che si dovranno sommare per raggiungere il tetto di ore settimanali richiesto dalle famiglie.

Ogni scuola avrà una sua configurazione oraria specifica e originaria. Esistono esempi simili in Europa?

Un panorama estremamente differenziato che metterà a dura prova le capacità organizzative di ciascuna scuola, la flessibilità professionale dei docenti, senza poter accontentare le richieste delle famiglie perché non sempre sarà possibile garantire l'orario desiderato. Le stesse pochissime richieste di tempo a 24 ore non potranno essere



soddisfatte se non sarà possibile la formazione formare di gruppi classe con la consistenza prevista dal ministero.

Balza evidente l'osservazione che la struttura meno penalizzata è quella del T. P. là dove è comune a tutto un Plesso e questo fatto va a premiare lo sforzo di quelle scuole che nei decenni passati sono riuscite, spesso a fatica, a costruire il consenso dei docenti e delle famiglie intorno a questo modello. Modello nato nell'ambiente torinese, istituzionalizzato nel 1972 e via via diffuso sul territorio nazionale, in misura largamente differenziata, anche se in continua espansione. Le classi a tempo pieno rappresentano il 42% nel nord ovest, il 34,3% nel centro, l'8,3 nel sud ( dati Tuttoscuola 2007) per una pluralità di cause che esulano dal nostro discorso. Non disponiamo dei dati delle ultime iscrizioni, ma sicuramente vi è stato una forte espansione di quest'ultimo modello, mentre il modello del maestro unico per le 24 ore, modello presentato come prototipo dalla nuova scolarizzazione primaria, sembra essersi assestato al 3% delle richieste. Per la cronaca aggiungeremo che nella storia della nostra scuola non si erano mai così ridotte le ore di lezione : anche la riforma Gentile garantiva le 25 ore settimanali.

Voglio concludere con una riflessione su miglior utilizzo delle quattro ore residuali dei Plessi a T. P.

Credo sia possibile, anzi doveroso, proporre ai collegi docenti una profonda rivisitazione dell'istituto della compresenza /contemporaneità. La circolare citata, attraverso la dizione: organizzare diverse forme di offerta formativa, pare lasciar adito alle più ampie forme di utilizzo da progettare ai sensi della sempre ricordata autonomia organizzativa. Occorre pensare a progetti per classi parallele o verticali, ad una didattica per gruppi e per laboratori, a forme di approfondimento e di recupero che superino e rivitalizzino la routinaria compresenza dei due docenti con la totalità della classe, nello spazio della stessa aula, senza una sostanziale differenziazione di interventi rispetto alla lezione frontale impartita da un docente mentre il secondo ascolta. Compresenza che in passato ha dato luogo, in qualche caso, ad abusi, sprechi di risorse e di tempi. Occorre garantire che le 22 ore di cattedra di ciascun docente siano spese nell'interazione reale con gli alunni. È questa l'ultima occasione che ci

è data per rendere credibile un modello di scuola che i genitori ci hanno richiesto in larga maggioranza.

Da questa riqualificazione generalizzata delle quattro ore può nascere una forma di rilancio della scuola e di superamento di un momento particolarmente difficile per la nostra scuola.

*Gianluigi Camera*

P.S. al momento di andare in stampa apprendiamo che, in Lombardia, la percentuale della scelte per il modello “24 ore settimanali” è dello 0,67 % !! (dati ministeriali). La stessa cosa sarà certamente per il Piemonte.

### **LA PREISTORIA, QUESTA SCONOSCIUTA (seconda parte)**

Gli esempi che proponiamo in queste poche pagine mirano ad offrire al docente alcuni spunti che lo aiutino ad impostare in una classe terza un itinerario didattico fondato su fonti pertinenti e accessibili ad un bambino di otto-nove anni.

Riteniamo necessario, a tale proposito, tralasciare fasi ed episodi del lungo processo, articolato e per certi aspetti ancora controverso, dell'origine della specie umana, della progressiva conquista della stazione eretta, della conseguente conquista del suolo, dell'uso primordiale della pietra come strumento di difesa e di predazione: elementi questi le cui tracce si perdono nella notte dei tempi e le cui interpretazioni si rifanno a scuole di pensiero diverse e sovente contrapposte.

Proponiamo invece un approccio più “familiare” e nel contempo più documentato, che si fondi sui bisogni primari dell'uomo e sui problemi del loro soddisfacimento: non solo quelli connessi al sostentamento, al riparo, alla difesa, ma anche altri meno elementari, più complessi e problematici come la socializzazione e la comunicazione, il rapporto con le forze misteriose della natura, l'espressione artistica.

Su approcci a molteplici problemi simili a questi, affrontati dall'uomo nel corso della sua evoluzione, si fonda il testo di approfondimento di recente pubblicazione, citato in calce a questo scritto.

Sotto il profilo del metodo occorre sottolineare che i percorsi da noi proposti si fondano su situazioni atte a motivare il bambino e a for-

nirgli elementi di conoscenza e di riflessione che gli consentano di elaborare ipotesi e inferenze.

Va da sé che un procedimento di tipo euristico (come è noto il verbo greco “*eurískein*” significa “cercare, scoprire”) necessita dell'intervento costante seppure non invasivo dell'insegnante e trovi un terreno favorevole in un contesto classe al cui interno ciascuno sia motivato a fornire apporti di esperienza, a tentare interpretazioni, a modificare i propri punti di vista a fronte di altri più convincenti e risolutivi.

I tre esempi che proponiamo si rifanno a tre distinti periodi del Paleolitico Superiore, rispettivamente risalenti a quarantamila, diciassettemila, cinquemila anni fa. Essi non hanno certo la pretesa di delineare i caratteri fondamentali della preistoria, anche solo di quella più vicina a noi, ma si limitano a prendere in esame altrettante “situazioni-problema” da cui i bambini possano essere in grado di desumere, se adeguatamente guidati, elementi di conoscenza e soprattutto ipotesi credibili su cui riflettere e confrontarsi.

### ***La caverna dei misteri***

Un luogo comune da sfatare è quello secondo il quale le prime comunità umane abbiano sempre e comunque abitato le caverne. Questo si verificava in valli alpine o in tratti di costa alta e rocciosa: ne sono un esempio i “Balzi Rossi”, al confine della Liguria con la Francia, dove la falesia che arriva fino al mare si apre in profonde fenditure verticali che attestano la presenza dell'uomo in ère successive attraverso il rinvenimento di sepolture, di rozze incisioni, di ammassi di ossa animali, di punte di frecce in selce...

Tuttavia le grotte, laddove esistono, non hanno costituito sempre un riparo per l'uomo. Così è avvenuto, ad esempio, per l'intrico sotterraneo delle Grotte liguri di Toirano, delle quali solo una ridotta parte di cunicoli reca tracce della presenza umana. Presenza e non dimora, verosimilmente incompatibile con il contemporaneo e poco rassicurante dominio dell' “*Ursus Spelaeus*”, attestato dall'ammasso di ossa di eccezionale grandezza che occupa tuttora la parte più calda della caverna.

L'archeologia e la paleontologia ipotizzano che le Grotte di Toirano, in alcune loro articolazioni, siano state per millenni un luogo di caccia. Gli uomini del Paleolitico Superiore vi si sarebbero inoltrati in gruppo per fronteggiare la mole e l'aggressività dell'orso: lo dimo-

strano alcune impronte di piede umano impresse nella fanghiglia rassodata di uno dei cunicoli e risalenti, secondo alcuni esperti, a circa quarantamila anni fa; lo dimostrano inoltre tracce di fumo di torce resinose, oltre ad uno strano ammasso di pallottole di fango, anch'esso rassodato, scagliate contro la parete rocciosa di un altro anfratto.

Sono questi gli elementi di conoscenza che, per quanto possibile, dovrebbero essere desunti da fotografie facilmente reperibili, quanto meno su Internet, e dar luogo ad un itinerario concettuale da sviluppare in un contesto classe.

Gli interrogativi che seguono sono un mero esempio di spunti di quel percorso che porta ad elaborare interrogativi, ipotesi e interpretazioni.

Per quali motivi (sono certamente più di uno) le grotte di Toirano non avrebbero offerto all'uomo un rifugio sicuro e confortevole? Che cosa sta a dimostrare la presenza di impronte di piedi di due uomini di modesta statura? E le tracce di fumo delle fiaccole resinose? I due esseri umani sarebbero stati i soli ad affrontare l'orso, o verosimilmente avrebbero fatto parte di un gruppo più numeroso di cacciatori? Si suppone in effetti che la caccia ad animali così forti ed aggressivi comportasse un'organizzazione rigorosa ed una funzionale ripartizione di compiti. Non sarebbero stati rinvenuti nelle grotte reperti di armi, ma in che cosa queste potevano consistere, considerata l'età degli altri reperti? E inoltre: i cacciatori che reggevano le fiaccole avrebbero potuto affrontare contemporaneamente l'orso? Come spiegare infine la presenza delle pallottole di fango rassodato, ricoperte da uno strato di calcite che ne attesterebbe l'autenticità? Sarebbero state sufficienti ad affrontare l'orso, o sarebbero unicamente servite a spingerlo verso l'ingresso della caverna dove sarebbe stato meno arduo abatterlo? Alcuni paleontologi spiegano la presenza delle misteriose pallottole come facenti parte di un rito scaramantico, ma, al momento, non vi sarebbero elementi in grado di convalidare o di smentire tale ipotesi.

### ***La “Cappella Sistina della Preistoria”***

Si trova in Francia, nel Périgord: è la grotta di Lascaux e fa parte delle numerose grotte comprese nella zona franco-cantabrica; forse, tra tutte, la più celebre.

Scoperta casualmente nel 1940, è stata chiusa al pubblico nel 1963, perché i batteri introdotti dalla gran massa dei visitatori hanno gravemente compromesso le pitture, corrodendole a poco a poco. Per questo motivo oggi le pitture stesse sono state per l'80% riprodotte con precisione millimetrica in una grotta artificiale che sostituisce parte di quella originaria e nella quale vengono introdotti i visitatori.

I singolari affreschi occupano talora il soffitto, talora le pareti della grotta naturale che si addentra nel sottosuolo formando cunicoli, pozzi, aree circolari chiamate "cappelle". In effetti la teoria più diffusa tra quelle che spiegano l'origine delle pitture stesse considera la grotta una sorta di "santuario".

Sicuramente gli abitatori del Périgord nel Paleolitico Superiore avrebbero praticato la caccia e la raccolta di frutti spontanei, ma non avrebbero abitato le grotte. Secondo la teoria più accreditata gruppi di pittori "di professione" si sarebbero addentrati nella caverna - peraltro di difficile accesso - a partire da diciassette millenni fa, avrebbero costruito impalcature in legno di cui sono stati ritrovati i resti e, servendosi di colori ricavati dalla roccia (ocra gialla e rossa, manganese nero) e di pennelli di crine animale, avrebbero dipinto splendidi esemplari di renne, di bisonti, di uri o buoi selvatici, di cavalli, di orsi, di cervi e di stambecchi, senza contare alcuni felini che oggi vivono nelle foreste e nelle savane dell'Africa. Animali in lotta fra loro, in alcuni casi feriti e agonizzanti, in altri casi nell'atto di abbattere l'avversario, talvolta raffigurati come se procedessero riuniti in una mandria lungo itinerari sconosciuti.

La vivacità dei colori, il movimento delle figure, l'uso della prospettiva fanno di queste immagini degli autentici capolavori che sono diventati patrimonio dell'umanità. Manca tuttavia la rappresentazione del paesaggio e dell'uomo: l'unica figura umana è una sorta di pupazzo, rigido e schematico, rappresentato nell'atto di essere abbattuto da un poderoso bisonte.

Sotto il profilo didattico occorre un preliminare approccio alle più significative riproduzioni delle pitture di Lascaux - abbastanza diffuse e comunque reperibili anch'esse su Internet - per suscitare gli interrogativi che possono scaturire in un lavoro d'aula.

Cerchiamo in tal senso di avviare i bambini a formulare alcune ipotesi, pur sapendo che a tutt'oggi gli stessi paleontologi non fornisco-

no risposte certe e che le teorie in campo non sono in grado di spiegare i misteri della grotta in tutta la loro complessità.

A quale scopo gli ignoti pittori avrebbero dipinto le pareti di roccia? Per ingannare l'attesa di sorprendere l'animale da cacciare? Per rendere la caverna più "accogliente" come si potrebbe fare con le pareti di casa? Inoltre: perché sono gli animali l'unico soggetto? Che cosa potevano rappresentare questi per un popolo che viveva di caccia e di raccolta spontanea? Per quale motivo comparirebbero animali delle savane tropicali insieme con animali nostrani? E ancora: che cosa fa supporre che la grotta fosse considerata un "santuario"? A chi poteva essere dedicato? Quale scopo potevano avere i riti che vi si praticavano? Infine: perché l'uomo viene raffigurato in forma elementare e schematica, nudo e inerme di fronte alla forza e all'aggressività del bisonte? Eppure la specie a cui egli appartiene è dotata di un'intelligenza non dissimile da quella dell'uomo moderno, di inventività, di culto dell'arte. Egli fa certamente un uso simbolico della pittura; ma, in tal caso, che significato possono avere i simboli? Sono dei messaggi intenzionali? Se sì, di che genere? A chi possono essere rivolti?...

### ***L'uomo venuto dal ghiaccio***

È possibile che i bambini abbiano già sentito parlare del misterioso personaggio rinvenuto nel 1991 ai piedi del ghiacciaio del Similaun nell'alta Val d'Adige, presso il confine austriaco. Oetzi - il nome gli è stato attribuito perché è stato ritrovato nella valle dell'Oetzal - è la testimonianza di come potesse vivere un uomo di cinquemila anni fa in un ambiente montano, freddo e inospitale. Oetzi è piccolo di statura, ma è forte e temprato alla fatica; è pieno di fratture ossee, ma appare ancora agile e relativamente giovane; risulta vestito di pelli di animali domestici e ricoperto da un mantello di fibre vegetali intrecciate; è armato di arco e di frecce, di un pugnale in selce e di un'ascia di rame. Il suo abbigliamento e il suo equipaggiamento non si limitano a fornire elementi di conoscenza, ma inducono ad elaborare ipotesi che, come vedremo, offrono solo in parte spunti che consentano di validarle o di smentirle.

Chi era Oetzi? Perché si trovava ad un'altezza superiore ai tremila metri sul far dell'autunno, in una zona già innevata?

Potrebbe essere un contadino: lo dimostrerebbe il suo abbigliamento, consistente in pelli di animali domestici cucite tra loro; sarebbero

stati inoltre trovati sul suo corpo e le sue vesti chicchi di granaglie. Ma, se appartenesse ad una comunità agricola del fondovalle, per quale motivo si troverebbe a quell'altezza quando è tempo di immagazzinare il raccolto estivo? Potrebbe essere un soldato, visto che possiede delle armi, ma contro chi potrebbe combattere in una zona ad alta quota del tutto isolata e spopolata? Potrebbe essere un mercante, ma perché dovrebbe valicare le Alpi in quella stagione inclemente? Inoltre che cosa potrebbe barattare, considerato che ha con sé lo stretto necessario per sopravvivere? Potrebbe infine essere un pastore: è l'ipotesi più probabile, essendo la valle dell'Oetztal ricca di pascoli estivi, ma il fatto che venga del tutto abbandonata sul finire della bella stagione pone anch'essa l'interrogativo sulla presenza di Oetzi.

Sulla base di elementi probanti gli studiosi hanno formulato l'ipotesi che il nostro uomo abbia compiuto il percorso dalla valle alla montagna in un breve volgere di tempo. Forse era inseguito. Da chi? Per quale motivo? Sicuramente sostenne un combattimento, verosimilmente con il suo assassino, che lo ferì a una mano, gli scagliò una freccia la cui punta di selce gli fu trovata in una spalla, lo uccise con un colpo sferrato alla nuca. Chi dunque lo uccise? Perché?

Il mistero della vita e della morte di Oetzi non è ancora stato svelato e forse non lo sarà in futuro, anche se la scienza scopre poco per volta particolari nuovi che mettono in luce circostanze prima ignote.

I tre esempi addotti mirano a far comprendere a un bambino di otto-nove anni come la storia si fondi sostanzialmente su interpretazioni e come queste prevalgano sugli elementi descrittivi quando le vicende si svolgono in periodi troppo lontani da noi e sono parzialmente avvolte nel mistero.

La storia, quando è "vera", non risolve tutti gli interrogativi e non soddisfa tutte le curiosità: solo l'eventuale ritrovamento di altre grotte coeve e per certi aspetti simili a quella di Toirano potrebbero far luce sul mistero delle pallottole di fango scagliate contro la parete rocciosa.

Quanto al mistero della morte di Oetzi, esso potrà mai essere chiarito? Eppure la scienza, nel corso di circa un ventennio, ha scoperto che l'uomo del Similaun non è morto di stenti, come era stato ipotizzato all'atto della sua scoperta, ma è stato aggredito e ucciso.

E più in generale: l'uomo del Paleolitico Superiore come quello di Lascaux non deve essere considerato secondo lo stereotipo dell'essere animalesco armato di clava che popola le caverne, ma come colui che, in una determinata fase della sua evoluzione, avverte l'esigenza di propiziarsi le forze misteriose della natura attraverso riti a noi sconosciuti e attraverso la pratica intenzionale dell'arte. Alcuni elementi di verità, o quanto meno di veridicità, ci derivano dalle tracce che egli ha lasciato, ma altri elementi si fondano su un numero insufficiente di indizi significativi e facilmente decodificabili.

La storia va interpretata e l'interpretazione varia a seconda degli interessi, della sensibilità e delle conoscenze di chi la avvicina. In ogni caso elaborare risposte ragionevoli ai molti interrogativi proposti dallo svolgersi delle vicende, confrontarle fra loro in un contesto motivante, riconoscere che ciascuna necessiterebbe di ulteriori approfondimenti e di ulteriori elementi di documentazione, conferisce alla storia stessa quel carattere formativo che molti stentano a riconoscerle, soprattutto quando è rivolta all'infanzia.

È forse più importante saper mettere in azione i mezzi e le risorse concettuali e immaginative per cercar di appurare la verità, che non trovarla già confezionata.

*Lia Ferrero*

**Rosanna Ferrarotti**

**Lia Ferrero**

**PROFESSIONE INSEGNANTE  
STORIA - CLASSI SECONDA E TERZA (VOLUME PRIMO)**

**Itinerari di formazione per la progettazione didattica:  
“Pensare il tempo” – “L'avventura della Preistoria”**

**Materiali per l'insegnante - Materiali per l'allievo**

**Gruppo Editoriale “Il capitello” - “Piccoli”, Torino 2009**





## **IN EVIDENZA**

Ritengo di dover segnalare all'attenzione di docenti e dirigenti scolastici la succitata opera delle autrici Lia Ferrero e Rosanna Ferrarotti, recentemente pubblicata presso il Gruppo Editoriale "Il capitello", Torino. Il testo, che costituisce la prima parte della collana "Professione Insegnante - Storia", comprende un volume di materiali ad uso del docente e uno schedario operativo rivolto agli allievi di seconda e terza classe. "Pensare il tempo" e "L'avventura della Preistoria" sono i temi intorno ai quali si sviluppa la ricerca delle autrici in ordine all'elaborazione di un "metodo" capace di formare e portare a maturazione negli anni dell'infanzia il senso, la percezione della storia, intesa come scoperta di sé, continuità, progresso e memoria. Per l'alto valore dell'opera, la profondità dei contenuti, il prezioso supporto alla progettazione interdisciplinare del programma scolastico, la fruibilità del ricco apparato di schede offerto agli allievi ai fini di un personale coinvolgente approccio allo studio della storia, il lavoro delle autrici si configura quale opera innovativa e rigorosa, sensibile tanto al rispetto della visione infantile del mondo e alla psicologia dell'età evolutiva quanto alla precoce consultazione delle fonti. In un momento storico caratterizzato dalla fretta, dallo scorrere veloce dell'immagine su un video, da giornate scandite da ritmi che accorciano distanze geografiche e dilatano distanze familiari, il testo di Lia Ferrero e Rosanna Ferrarotti si pone come una proficua opportunità di riflessione per il bambino, che vede finalmente se stesso immerso nella storia, personale, familiare, di un gruppo e risale, attraverso la conquista della propria identità, a quella più vasta e remota della civiltà delle origini.

*Valeria Amerano*



## LA LETTURA DELL'INSEGNANTE

Riprendiamo il nostro viaggio nel magico mondo di Pinocchio iniziando con la frase magica:

*“Uno dei momenti più piacevoli ed attesi è quello in cui l'insegnante legge un libro.”*

Nel leggere la presentazione ed i suggerimenti sui primi 11 capitoli, vi sarete resi conto che il lavoro è piuttosto lungo e complesso in quanto sono tantissimi gli spunti che Collodi ci offre e che possono grandemente arricchire i bambini che ascoltano; essi, ben presto, diventeranno sempre più attenti e pronti a cogliere le sfumature, i dettagli... *Visto che siamo in una seconda, consiglio di scrivere i dialoghi e tutti i testi al computer con un carattere piuttosto grande (16) per facilitare la lettura degli alunni.*

Possiamo subito evidenziare, nel 12° capitolo, la generosità di **Mangiafuoco** e la riconoscenza di Pinocchio!

Procedendo nella lettura incontreremo il **Gatto e la Volpe** (su internet si trovano le immagini da colorare tratte dal film di Walt Disney) di cui detteremo la descrizione e la famosa “ricetta” per far crescere l'albero degli zecchini. Curiosi da dettare sono anche i **menù** scelti dai tre personaggi all'osteria del “Gambero Rosso” (capitolo 13) e, da non tralasciare, sarà l'illustrazione degli assassini ...e del povero burattino impiccato (capitoli 14 e 15) che esclamerà: << Oh babbo mio! Se tu fossi qui!>>! Ricompare la figura del **Grillo parlante** ma questo sarà un ulteriore lavoro da riprendere più avanti. Nel 15° capitolo compare la **bambina dai capelli turchini**, alla quale dedicheremo una bella pagina del nostro quaderno. Ne scriveremo la breve descrizione che si trova all'inizio del capitolo poi si potrà disegnare una finestra di cui ritaglieremo le due ante in modo da poterle aprire e chiudere a piacere. Sul retro della pagina incolleremo un foglio su cui avremo disegnato la bambina (delle giuste dimensioni della finestra) come da descrizione. Sulle ante chiuse scriveremo: “La bambina era una buonissima fata che da più di mill'anni abitava nelle vicinanze del bosco”. Così, con poche parole e con gran divertimento, avremo un quadro preciso del personaggio.

*Non è sempre facile riuscire a trasmettere in poche righe tutto il lavoro che è stato svolto in un anno di scuola... Spero di essere sufficientemente chiara ed utile!*

Procedendo, del capitolo 16 detteremo o prepareremo una fotocopia con la bellissima descrizione del **Can-barbone** a cui seguirà il disegno. Nella pagina successiva ci dedicheremo ai **medici**, identificandoli e dettando le brevi ma significative parole del Grillo parlante. Del capitolo 17° converrà proporre la fotocopia di tutta la scena sulla “medicina” in quanto è molto bella e la si potrà fra leggere a due voci.

*In certi casi, quando un testo è piuttosto lungo, non conviene dettare. Gli alunni si stancano e così non si ottiene il risultato previsto. È meglio dedicare il tempo alla lettura (in questo caso) o ad un esercizio di grammatica collegato al testo... ma questo lo deve valutare di volta in volta l'insegnante che ha sempre il polso della situazione. Io posso solo riferire la mia esperienza.*

Una nuova pagina sarà dedicata ad una breve frase di presentazione ed al divertente disegno dei 4 **conigli con la bara...** Questo vale anche per la terza bugia che farà allungare a dismisura il naso del burattino!!!!!!! Alla fine del capitolo troveremo le belle parole della Fata, che detteremo, e la descrizione dei picchi. Anche a questa scena dedicheremo una pagina intera e ci divertiremo a disegnare il lunghissimo naso di legno...

Nel 18° capitolo, prima di seminare le monete, Pinocchio si reca con Volpe e Gatto nella **città di Acchiappa-Citrulli** e qui proporremo una fotocopia con l'elenco degli animali che incontrano e le loro caratteristiche.

### LA CITTÀ ACCHIAPPA-CITRULLI

Dopo aver camminato una mezza giornata, arrivarono ad una città che aveva nome “Acchiappa-citrulli”. Appena entrato in città, Pinocchio vide tutte le strade popolate

- di **cani** spelacchiati, che sbadigliavano dall'appetito,
- di **pecore** tosate che tremavano dal freddo,
- di **galline** rimaste senza cresta e senza bargigli, che chiedevano l'elemosina d'un chicco di granoturco,
- di grosse **farfalle** che non potevano volare, perché avevano venduto le loro bellissime ali colorite,
- di **pavoni** tutti scodati, che si vergognavano a farsi vedere e
- di **fagiani** che zampettavano cheti, cheti, rimpiangendo le loro scintillanti penne d'oro e d'argento, ormai perdute per sempre.

In mezzo a questa folla di accattoni e di poveri vergognosi, passavano di tanto in tanto alcune carrozze signorili con dentro o qualche **volpe**, o qualche **gazza ladra** o qualche **uccellaccio** di rapina.

Vista la complessità degli argomenti trattati in questi capitoli, sarà opportuno preparare una nuova serie di domande. Anche in questo caso ciascun alunno ne sceglierà un certo numero. Le altre diventeranno un gioco!

### **COSA RICORDO?**

#### **DOMANDE DAL 12° AL 18° CAPITOLO**

1. Chi incontra Pinocchio dopo aver salutato Mangiafuoco?
2. Come è la Volpe?
3. Come è il Gatto?
4. Che cosa vogliono dal burattino?
5. Che fine fa il Merlo Bianco?
6. Che cosa consigliano il Gatto e la Volpe a Pinocchio?
7. Che cosa c'è nel paese dei Barbagianni?
8. Dove vanno a mangiare i tre personaggi?
9. Chi dei tre mangia meno e paga il conto?
10. Dove si danno appuntamento a mezzanotte?
11. Da chi viene assalito ed impiccato Pinocchio?
12. Da quali personaggi viene salvato il burattino?
13. Dove viene portato Pinocchio dal Can-barbone?
14. Da chi viene visitato?
15. Come viene curato Pinocchio dalla Fata?
16. Che cosa convince Pinocchio a prendere la medicina?
17. Perché gli cresce esageratamente il naso?
18. Di quanti e quali tipi sono le bugie?
19. Da chi viene accorciato il naso del burattino?
20. Perché Pinocchio lascia la casa della Fata?
21. Chi incontra quasi vicino alla Quercia Grande?
22. Che cosa dovrebbe far capire a Pinocchio che il Gatto e la Volpe sono dei truffatori?
23. Cosa fa il burattino delle sue quattro monete d'oro?

Su una nuova facciata (cap. 19) scriveremo il dialogo tra il burattino derubato ed il **pappagallo** che lo deride. Da qui potrebbe nascere una discussione con gli alunni su tale argomento... Nella pagina successiva detteremo o fotocopieremo la descrizione del **Giudice Gorilla** e lo illustreremo.

Del capitolo 20 detteremo la breve descrizione del Serpente al quale, dal troppo ridere, si strappò una vena sul petto e... morì! Dedi-

cheremo un'intera pagina ai dialoghi tra Pinocchio (che coloreremo di marrone come sempre), preso nella tagliola, e la lucciola (giallo). Prima del disegno scriveremo alcune curiosità: nella lucciola la luce viene prodotta dalla respirazione. L'ossigeno si unisce alla luciferina e produce la luminescenza.

Nel 21° capitolo il burattino fa alcune profonde considerazioni: <<Mi sta bene!... Purtroppo mi sta bene! Ho voluto fare lo svogliato, il vagabondo, ho voluto dar retta ai cattivi compagni... Oh, se potessi rinascere un'altra volta!...>> Anche in questo caso si potrà disegnare la scena con i fumetti. Il contadino dirà: <<Chi ruba l'uva è capacissimo di rubare anche i polli!>> Finalmente nel 22° capitolo il burattino compie una buona azione: scopre i ladri e viene elogiato dal padrone: <<Bravo ragazzo!>> Disegneremo la scena e detteremo una curiosità sulla faina che, anche se piccola, è un carnivoro di sorprendente ferocia e voracità! Nella pagina successiva incolleremo una fotocopia con il dialogo tra Pinocchio e la Faina. Anche in questo caso lo faremo leggere a due voci.

### LE FAINE

*Quattro bestiole di pelame scuro, che parevano gatti... ma non erano gatti: erano FAINE, animalletti carnivori ghiottissimi specialmente di uova e di pollastrelle giovani.*

Una di esse disse:

F: << Buona sera, Melampo.>>

P: << Io non mi chiamo Melampo.>>

F: << O dunque chi sei?>>

P: << Io sono Pinocchio.>>

F: << E che cosa fai costì?>>

P: << Faccio il cane da guardia.>>

F: <<Melampo dov'è? Dov'è il vecchio cane, che stava in questo casotto?>>

P: << È morto questa mattina.>>

F: << Morto? Povera bestia! Era tanto buono!...Ma giudicandoti dalla fisionomia, anche tu sembri un cane di garbo. (gentile)>>

P: << Domando scusa, io non sono un cane!...>>

F: << O chi sei?>>

P: << Io sono un burattino.>>

F: << E fai da cane di guardia?>>

P: << Purtroppo: per mia punizione!...>>

F: << Ebbene, io ti propongo gli stessi patti che avevo col defunto Melampo: e sarai contento.>>

P: << E questi patti sarebbero?>>

F: << Noi verremo una volta la settimana, come per il passato, a visitare di notte questo pollaio, e porteremo via otto galline. Di queste otto galline, sette le mangeremo noi, e una la daremo a te, a condizioni, s'intende bene, che tu faccia finta di dormire e non ti venga mai l'estro (voglia) di abbaiare e di svegliare il contadino.>>

P: << E Melampo faceva proprio così?>>

F: << Faceva così, e fra noi e lui siamo andati sempre d'accordo. Dormi dunque tranquillamente, e stai sicuro che, prima di partire di qui, ti lasceremo sul casotto una gallina bell'e pelata per la colazione di domani. Ci siamo intesi bene?>>

P: << Anche troppo bene!...>> "Fra poco ci ripareremo!"

*Prima di procedere, ci siamo divertiti a cambiare il finali di alcuni episodi. Di solito noi abbiamo lavorato a coppie per realizzare questi elaborati perché in due ci si aiuta e vengono le idee!!!!*

**"Cambiamo il finale"**: - Pinocchio e il Grillo parlante; - Pinocchio e Mangiafuoco; - Pinocchio impiccato alla quercia grande; - Pinocchio e il serpente; - Pinocchio e le Faine. *Ovviamente ogni coppia sceglierà l'argomento ma faremo in modo che vengano scelti tutti affinché ci si possa divertire di più quando li leggeremo alla classe... (fotocopieremo questi testi, che i bimbi copieranno al computer, li distribuiremo a tutti e li incolleremo sul quaderno).*

*Liliana Biasiol*

## **UNA SECONDA MAMMA?**

Il mio primo libro di lettura recitava proprio così, che la maestra era una seconda mamma. Era il 1961; frequentavo la prima elementare a Torino, in una scuola lugubre che, giusto per incoraggiare gli scolari, oltre ai vari busti bronzei di grandi spiriti barbuti, uno più torvo dell'altro, riportava fuori di ogni aula una lapide a ricordo dei morti della Grande Guerra. Un posto che continuava nella mia esperienza quella del cimitero di None dov'era sepolto mio nonno. Con la differenza che laggiù regnava una pace che a scuola non conoscevo. La maestra si chiamava Dolores, e prima che a leggere e scrivere m'insegnò il potere del terrore. Una donna alta, secca come un'aringa, arida come un deserto, cattiva come una bestia ferita. Lanciava strida acute che attraversavano l'aria come colpi di frusta, umiliava con

insulti e sarcasmo chi non capiva, appioppava schiaffi prima o poi a tutte: alle torpide per svegliarle, alle diligenti perché non mollassero. Si salvava da questo trattamento soltanto una che abitava vicino a lei e il sabato le offriva un passaggio sull'auto del padre. Un paio di birichine che chiacchieravano volentieri pagavano a caro prezzo la loro vivacità: stavano in ginocchio delle mezze ore a fissare le commisure del pavimento e si vedevano negato il permesso di andare al gabinetto per tutta la mattinata. Ognuna di noi doveva avere in dotazione un paio di mutande di ricambio nella cartella perché, comunque, non ci era consentito uscire se non una volta: nella ricreazione delle dieci e trenta. I quaderni, rigorosamente di marca Super Cigno, dovevano essere illustrati con disegni benfatti: provvedessero i genitori ai ritocchi. Se alla fine colpiva come un pugno il tratto adulto, pazienza: importante era l'aspetto. A me disegnare piaceva; se non ero in grado di rappresentare soggetti difficili, cedeva la matita a mio papà, che in disegno se l'era sempre cavata bene; ma a riguardare adesso i quaderni di allora mi accorgo che i bambini che lui mi faceva somigliavano ai balilla della sua infanzia (che la maestra aveva l'aria di apprezzare molto). I quaderni di aritmetica erano una croce per alunne e genitori: la Dolores infatti aveva l'estro di assegnarci come compito a casa le tabelline illustrate con mani, soldatini, automobili, carciofi, conigli. "Se no mi fanno tutti le palline o le bandiere", diceva con un ammicco astuto. E le madri diventavano pazze a scopiazzare soldatini storpi e a moltiplicarli per otto. Più di tutte soffriva la mamma delle gemelle, che doveva produrre tutto in due copie, e a casa aveva un altro figlio più piccolo cui badare. Finché la pollivendola del corso ne ebbe abbastanza e andò a parlare al direttore: lei non poteva passare il pomeriggio a disegnare fantini e nanetti, ché aveva polli e agnelli da vendere; e se andavano bene le mele o le palline fatte dalla bambina, bene; altrimenti l'avrebbe mandata in un'altra scuola. Trovò un santo ad ascoltarla, un uomo di grande cultura e profonda umanità che, senza scendere a penosi commenti, le lasciò capire di essere rattristato anche lui da certi metodi. Tuttavia l'insegnante era una professoressa di lettere in attesa di spiccare il balzo verso una cattedra di sua competenza; e non si poteva che augurarle di coronare presto il suo sogno, per la sua stessa soddisfazione, naturalmente...

Un mattino di pioggia torrenziale la maestra arrivò fradicia e furibonda. Sedette bene in vista e tolse dalle scarpe i piedi ossuti, poi si sfilò le calze. Rimase lì davanti a noi con la carne bianca spolpata di un eremita ad asciugarsi in uno straccio preso dall'armadietto; e siccome tacevamo raggelate dalla sua rabbia e impietrite dallo spettacolo, a un tratto ci apostrofò: "Beh?! Non avete mai visto una donna che si cambia le calze?... Un bambino è saltato in una pozzanghera e mi ha bagnata tutta. E la madre non è neanche stata capace di dargli uno schiaffo!"

Non mossi un muscolo del viso, ma mi sentivo un ventilatore nel cuore. Non sapevo chi fosse il monello, ma gli avrei regalato tutte le mie figurine di Sivori per ringraziarlo.

Arrivava a quel tempo nelle classi un giornalino di poche pagine, "La Via Migliore", una pubblicazione a cura della Cassa di Risparmio che ne diffondeva alcune copie da distribuire ai più meritevoli. Eravamo trentatré scolare contro due o tre giornalini. La via migliore sarebbe stata leggerlo insieme con la maestra e dividerlo come un'esperienza in comune. Invece diventava un'occasione di competizione e di odio che ci separava e avvelenava il sangue. Ricordo che per meritarmelo, una volta, avevo fatto i salti mortali: grafia leggera, nessuna sbavatura del pennino scanalato, disegno pulito, zero errori ortografici, nessuna orecchia. Molto bene, scrisse in rosso. E mi consegnò il giornalino. Lasciai il quaderno sulla cattedra, con gli altri. Non avevo finito di sfogliare sul mio banco il mio premio, di capacitarmi che fosse toccato proprio a me dopo averlo tanto desiderato, che la maestra mi chiamò vicino a lei: "Non mi ero accorta di una cancellatura. Restituiscimelo. Lo avrai un'altra volta, se non farai correzioni". A casa piansi. Non a scuola, perché, a costo di resistere coi denti, quella soddisfazione in classe non gliel'avrei data: né per uno schiaffo né per un giornale negato. Avevo già visto troppo bene quel sorriso da strega di Hansel e Gretel che le usciva quando piangevamo e, non potendo ribellarmi, l'unica arma era non farla ridere. A un certo punto, mio padre, distrutto dal mio dolore (e forse anche stufo) disse a mia madre: "Ma non lo vendono in edicola 'sto giornalino?". Non lo vendevano. Era un'edizione fuori commercio.

Il momento più bello della scuola era l'uscita; ed ero contenta che mio padre non avesse la macchina, perché mai, mai avrei voluto se-



duta accanto a me, oltre l'orario del dovere, oltre la campanella gloriosa della liberazione e il portone aperto sull'aria grigia ma sana di Torino, la mia "seconda mamma".

*Valeria Amerano*

## **QUADRANTE NORMATIVO**

### ***Terremoto d'Abruzzo***

La catastrofe abruzzese, dovuta al terremoto del 6 aprile ultimo scorso, non poteva che coinvolgere a 360° il mondo della scuola.

Ci si sta organizzando ai diversi livelli per riportare, seppur gradualmente, alla normalità questo essenziale servizio.

Rimane l'amara constatazione che pressoché nessun edificio in Abruzzo, come nel resto del Paese, sia stato costruito nel rispetto delle norme antisismiche.

Le forze sindacali, finalmente in forma unitaria, hanno rivolto una serie di richieste al ministro per rendere comunque valido l'anno scolastico indipendentemente dai giorni di frequenza, per evitare le riduzioni di organico docenti e ATA alle zone colpite dal sisma, per riconfermare tutto il personale a tempo determinato, per rivedere le scadenze dei movimenti del personale, per facilitare le forme di spostamento del personale, per concedere quote di permessi ai lavoratori della scuola.

Il Ministro, per ora ha varato due decreti urgenti per facilitare la ripresa di servizio nelle tendopoli e nelle scuole del territorio e per salvaguardare comunque l'anno scolastico.

Le Associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti hanno lanciato, a livello nazionale, una campagna per promuovere forme di gemellaggio delle scuole d'Italia con le scuole danneggiate.

### ***Esami di maturità***

Dopo la forte presa di posizione ministeriale circa la non ammissione all'esame di maturità degli studenti dell'ultimo anno, in presenza anche di una sola insufficienza, sembra che si stia delineando un ripensamento. La severa norma dovrà essere applicata, ma solo a far tempo dal prossimo anno scolastico. Norma veramente severa

che piomba su una scuola forse un po' troppo lassista e che di colpo vorrebbe impostare un giro di boa mai visto, se si pensa che la stessa riforma Gentile prevedeva l'ammissione con la media del cinque.

Notano i commentatori che la pretesa di consentire l'ammissione con tutte le sufficienze finirebbe con lo svuotare la maturità del suo stesso significato di prova "altra" rispetto al giudizio della scuola frequentata dagli studenti.

Se venisse applicata da subito comporterebbe la non ammissione di uno studente su quattro o costringerebbe gli insegnanti a conferire delle sufficienze "politiche". Che è proprio quello che il Ministero vorrebbe evitare.

### ***Del maestro unico***

Si sono versati fiumi di inchiostro sul maestro unico, sul modello delle 24 ore settimanali, sul fatto che questa formula dovesse costituire il prototipo della scuola primaria italiana.

Mai nella scuola italiana si era proposta una così bassa quantità di ore di frequenza. Il cosiddetto "tempo normale", vigente prima dell'introduzione del Tempo pieno e del Modulo prevedeva le 25 ore derivanti dalla concentrazione, al mattino, dell'orario giornaliero di cinque ore per cinque giorni spalmato tra mattino e pomeriggio dell'orario cosiddetto "diviso" in vigore, almeno nelle scuole di campagna, sino alla fine degli anni sessanta.

Il modello gelminiano rimane sulla carta. Hanno pensato le famiglie a metterlo in soffitta. A livello nazionale sembra che sia stato richiesto dal 3% delle famiglie. Se questo dato venisse confermato saranno ben poche le classi a 24 ore.

### ***Graduatorie ad esaurimento: incarichi a tempo determinato (annuali e sino a termine attività didattiche). Effetti rinuncia***

Il MIUR ha emanato la nota 6506 del 7.5.2009 con la quale chiarisce che, in attesa di disciplinare compiutamente gli specifici effetti, ad oggi la rinuncia a una proposta di assunzione o l'assenza alla convocazione comportano la perdita della possibilità di conseguire supplenze sulla base delle graduatorie ad esaurimento per il medesimo insegnamento e per il medesimo anno scolastico nella sola provincia interessata, mentre non comportano conseguenze nelle altre province.

***Rinviato all'anno scolastico 2010/11 il nuovo assetto organizzativo e didattico dei CPIA***

Il MIUR - con l'odierna nota prot. n. 1033 - comunica ai Direttori Regionali (e, per conoscenza, agli Assessori Regionali all'Istruzione e Formazione) l'opportunità del rinvio all'a.s. 2010/11 dell'attivazione dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), ivi compresi i corsi serali. Ciò in considerazione del fatto che l'assetto organizzativo - didattico e gestionale dei Centri medesimi "sono parte integrante dell'intero impianto dell'istruzione secondaria di II grado e che il funzionamento e la disciplina di tali organismi sono da recepire nell'apposito Regolamento".

<http://www.cislscuola.it/node/18580>

*La Redazione*



- VITA ASSOCIATIVA
- CONCORSO "N. TOMMASEO" - II EDIZ.
- CHE FARE
- LA PREISTORIA, QUESTA SCONOSCIUTA
- IN EVIDENZA: PROFESSIONE INSEGNANTE  
STORIA - CLASSI SECONDA E TERZA (VOLUME PRIMO)
- LA LETTURA DELL'INSEGNANTE
- UNA SECONDA MAMMA?
- QUADRANTE NORMATIVO

Autorizzazione del Tribunale Civile e Penale di Torino in data  
8 giugno 1978  
Direttore Responsabile Valeria Amerano  
Stampato a cura dell'Associazione Magistrale "Niccolò Tommaseo"  
Impaginazione a cura di Luciano Rosboch